



Una manifestazione sindacale

CRISI AZIENDALI

Mandarina, sfuma l'acquisto e ora il rischio è la chiusura

Incontro in Provincia con la proprietà. Marca liquidità mentre ci sono commesse per 38 milioni

VALERIA TANCREDI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Si fa sempre più scuro l'orizzonte per la Mandarin Duck, nota azienda di pelletteria di Granarolo con sedi e filiali in tutto il mondo e che a Bologna dà lavoro a 85 persone. Ieri pomeriggio, durante l'incontro in Provincia, la proprietà, per voce del direttore generale Massimo Gasparini, ha reso noti gli ultimi sviluppi ai sindacati e all'assessore alle Attività Produttive Prantoni.

Il problema più urgente riguarda la drammatica mancanza di liquidità che rischia di far saltare la prossima stagione autunno-inverno, di cui sono già state acquisite commesse per 38 milioni. Mancano infatti i soldi per comprare le materie prime. Gasparini ha dato qualche garanzia, assicurando che sta andando in porto la vendita di un'azienda di borse, Braccialini, che fa parte dello stesso gruppo di Mandarin, gruppo Mosaic (a sua volta controllato per il 58% dal

fondo inglese 3I e per il 42% da Antichi Pellettieri, che fa capo a Mariella Burani Fashion Group, recentemente fallita).

«La proprietà ci ha assicurato che i soldi che arriveranno dalla vendita di Braccialini - racconta Marco Grandi (Filctem-Cgil) - verranno dirottati su Mandarin. Ma se quelle risorse non arrivano entro la metà di giugno saltiamo in aria, perché non ci sarebbe il tempo materiale per produrre». A quella data è legata un'altra importante scadenza: la presentazione del bilancio. «Il patrimonio netto di Mandarin è negativo per cui se i soci non ricapitalizzano, tocca portare i libri in tribunale» preannuncia Grandi. Per scongiurare l'ipotesi fallimento dunque i due soci, 3I e Antichi Pellettieri, dovrebbero allargare i cordoni della borsa, ma il primo già da tempo esprime insoffe-

Tempi molto stretti

Se i soldi non arrivano entro giugno, situazione senza ritorno

renza e volontà di uscire dalla proprietà mentre Antichi Pellettieri è stato coinvolto nel crack Burani e al momento non ha disponibilità di denaro. Sfumata definitivamente la possibilità di essere acquistati da un fondo inglese, Emerisque, che avrebbe fornito liquidità fresca all'azienda, le ipotesi in campo restano dunque striminzite. La vendita di Braccialini non è in grado di risolvere i problemi finanziari di Mandarin, i cui lavoratori sperano ardentemente che si faccia avanti qualche imprenditore. Intanto adesso per loro, che ieri pomeriggio hanno stazionato in presidio sotto palazzo Malvezzi per tutta la durata dell'incontro, si profila lo spettro della disoccupazione. La proprietà ha infatti espresso la volontà di dichiarare 30 esuberi. «Su questo la partita è ancora aperta - commenta il sindacalista - noi abbiamo chiesto di valutare altri strumenti che possano mantenere legati i lavoratori all'azienda, come la cassa integrazione a rotazione o i contratti di solidarietà, e la proprietà si è detta disponibile». Nuovo incontro la settimana prossima. Il fatturato di Mandarin Duck si è quasi dimezzato nel giro di un anno, secondo Grandi a causa delle scelte sbagliate del management: «Il nostro brand è conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Che bisogno c'era di lanciare nuove linee di abbigliamento in questo momento storico? A Bologna risiede il cervello dell'azienda: è un patrimonio che non deve andare disperso».

Gruppo Delta, in alto mare la ricollocazione dei 70 licenziati

È ancora in alto mare il ricollocamento dei 70 bancari del Gruppo Delta ancora in mobilità: all'incontro con sindacati e istituzioni in Regione, dove si erano invitati anche gli istituti di credito, con la speranza si facessero carico della ricollocazione di una parte di lavoratori, si è presentato una sola banca. «Ma l'assessore regionale Giancarlo Muzzarelli si è impegnato a scrivere una lettera per sollecitare gli istituti interessati - fa sapere Luca Dapporto (Fisac-Cgil) -». A luglio faremo una nuova verifica, mentre ai primi di giugno è convocato il tavolo sindacale. Non è solo la ricollocazione dei licenziati a turbare i sonni dei lavoratori legati al gruppo Delta, commissariato ormai da due anni e con una prospettiva di rilancio legata alla nascita di una NewCo, cioè una nuova società, che recuperi i crediti avanzati e poi cerchi di navigare da sola. Le garanzie, a sentire i sindacati - ci sono Cgil, Cisl, Uil e gli autonomi di Fabri - non sono ancora abbastanza. Tra Faenza, Ostellato e Bologna, infatti, lavorano in Delta ancora 200 lavoratori che, al momento, «ge-

L'impegno

Muzzarelli scriverà alle banche. Malumore per 30 aumenti a colleghi

stirano le commesse avanzate. Ma il rischio è che, tra 3-4 anni, venga a mancare "la benzina". Ovvero che, recuperati i crediti legati alla "vecchia" Delta, il destino del nuovo soggetto sia segnato.

Come se non bastasse, poi, a molti dipendenti non è andata giù la scelta dei commissari di dare una trentina di "scatti" economici ad altrettanti colleghi, «senza che ci fosse un piano industriale», precisa Dapporto. Una mossa che ha aumentato malumore, poiché ci sono bancari Delta che, da anni, sono inquadri in un livello più basso di quello dovuto, e in una situazione di crisi, con settanta lavoratori in mobilità e una situazione ancora incerta per il futuro, quegli aumenti hanno provocato agitazioni, emerse anche in recenti assemblee. **ANDREA BONZI**

La polemica

Circolare Uil invita da Carcano. Alcuni dirigenti protestano

Una circolare interna su carta intestata per sollecitare la presenza di quadri e dirigenti alla conferenza stampa-evento con cui Angelo Maria Carcano chiuderà oggi la sua campagna, a fianco del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. L'ha spedita Gianfranco Martelli, numero uno regionale e bolognese del sindacato, invitando a partecipare «per scambiare qualche opinione con il segretario generale». Fatto sta che la cosa non è andata giù ad alcuni sindacalisti Uil che, pur coperti dall'anonimato, hanno voluto diffondere la nota, considerata una «vera forzatura, oltre che un problema di opportunità. Così viene lesa l'indipendenza che è patrimonio di ogni sindacalista». Poco importa che Angeletti sia stato da subito - e alla luce del sole - uno sponsor dell'avvocato della Lista Nettuno: «Un conto è il sostegno personale del segretario a Carcano, ma oggi, con questa sollecitazione, per noi la cosa diventa pubblica», chiude uno dei frondisti.